

Ufficio Liturgico

L'uso (e il significato) dei fiori nei funerali

PIETRO JURA*

Partiamo da un dato di fatto: attualmente non esiste una normativa ecclesiastica sull'uso dei fiori e sull'addobbo floreale della chiesa durante la celebrazione delle Eseguie. Anche il nuovo *Rito delle Eseguie per la Chiesa che è in Italia*, entrato ufficialmente in vigore il 2 novembre scorso, non dice niente a riguardo. La prima domanda che nasce allora è: e che cosa si può deporre sulla bara? Al n. 66 del nuovo *Rito* viene indicato che sul feretro si può posare il Vangelo, o la Bibbia, o la croce e nient'altro. Quindi, niente cuscini o copri bara fioriti.

E che facciamo allora con i fiori? Il *Ceremoniale Episcoporum* del 1984, parlando dei funerali, invita ad osservare la *nobile semplicità* ed afferma che l'altare non dev'essere ornato con fiori (n. 824).

Dalla prassi sappiamo che nelle celebrazioni esequiali assistiamo spesso ad un uso smodato dei fiori che, da sopra e accanto alla bara, invadono l'intero presbiterio (una presenza a volte massiccia e davvero eccessiva). Le stesse agenzie di onoranze funebri propongono l'addobbo floreale nel pacchetto di

servizi offerti per il defunto.

C'è, allora, forse, da fare una riflessione sul significato che hanno i fiori in relazione al defunto, sia per quanto riguarda la celebrazione, sia nella cura dei sepolcri (molte tombe spoglie, abbandonate o, peggio ancora, con fiori finti).



Il fiore ricorda il paradiso. Già per i primi cristiani la felicità eterna poteva essere evocata mediante la rappresentazione di un giardino idilliaco, dove fioriscono rose,

scorrono ruscelli e cantano gli uccelli, come li vediamo raffigurati nelle catacombe di San Sebastiano sull'Appia Antica a Roma.

Questo mondo bucolico, con scene pastorali, di vendemmia e amorini, era presente già nell'arte popolare pagana, ma nell'arte delle catacombe cristiane, tutto parla di anima immortale.

Le tombe dei primi cristiani si trovavano spesso in mezzo a un giardino e venivano ornate con fiori freschi, ma anche con raffigurazioni di fiori per evocare l'immagine del paradiso.

Nelle catacombe non ci si accontenta di portare bracciate di fiori, ma essi sono raffigurati dappertutto, si spargono in ghirlande, in fasci, in corone, nei vasi, nei cesti e nelle anfore. Prima di scendere nel sotterraneo era forse possibile che s'incontrasse un mercante con la sua bancarella di fiori, ghirlande, corone o magari anche un fruttivendolo, perché anche la frutta rimanda alle gioie del Paradiso. Fra i frutti prevalgono il melograno, con i suoi tanti significati simbolici; poi gli agrumi, che, per le loro proprietà e il loro profumo, hanno un significato paradisiaco e sono legati alla redenzione dell'uomo.

Chiaramente possiamo dire che



Una composizione floreale preparato per un funerale e il Vangelo posto sulla bara di legno di Giovanni Paolo II

Ma vi sono anche grappoli d'uva, con evidente richiamo cristologico; la vendemmia e il vino, infatti, rappresentano la felicità ultraterrena anche nel simbolismo funerario dei romani, ma questo concetto, nella cultura cristiana, viene arricchito di significati sulla base delle Scritture e del commento dei Padri: Cristo è la vera vite e i fedeli sono i tralci (cf. Gv 15, 5).

Tra i fiori spiccano la rosa, che fin dall'antichità aveva una connotazione funeraria, il croco, originalmente un fiore di morte, ma in età paleocristiana ritenuto, insieme alla rosa, al giglio e alla violetta fiore del Paradiso. Si utilizzano, poi, abbondantemente anche piante simboliche come l'olivo, l'alloro e la palma che, grazie all'armonica disposizione delle sue foglie simili a raggi, da sempre è stata associata al mito del Sole, evocando immagini di gloria e immortalità (cf. Ap 7, 9).

Fin dalle origini della Chiesa, dunque, i fedeli hanno sentito la necessità di manifestare il proprio affetto per i loro defunti attraverso l'omaggio floreale.

Chiaramente possiamo dire che

la speranza cristiana nella risurrezione possiamo manifestarla con un addobbo floreale che, nel rispetto dei tempi liturgici (in Quaresima i fiori non si utilizzino!) diventi l'immagine del Paradiso ritrovato.

La norma del *Ceremoniale dei Vescovi* dice che non si devono porre i fiori sull'altare durante le Eseguie (sarebbe caso di osservare questa norma sempre: non mettere niente sull'altare!) e allora quale è luogo migliore per sistemare i fiori se non l'ambone, spazio e memoria della risurrezione, o il cero pasquale che, posto accanto al feretro, richiama il nostro morire per risorgere in Cristo? Una elegante e sobria composizione da parte dei familiari, o anche un fiore solo, parla più di molti fiori!

E inoltre, è buona cosa la tradizione per cui i familiari chiedano in suffragio, piuttosto che fiori, opere di bene. Si possono offrire elemosine in suffragio, si può rendere noto alla famiglia che si è fatta un'offerta per i poveri o per la celebrazione di sante Messe.

*direttore dell'ULD

I prossimi appuntamenti

Oggi: USMI - ritiro spirituale presso le Suore Agostiniane di Frosinone (in via Tiburtina).

Oggi: Pastorale Familiare - Salone della Parrocchia Santa Maria Goretti di Frosinone: percorso diocesano per fidanzati (alle 18) e il percorso diocesano per giovani coppie (ore 20.30).

Domenica 25 novembre: Giornata di preghiera e offerte per il Seminario di Ferentino.

Domenica 25 novembre: l'Abbazia di Casamari ospiterà il II convegno diocesano dei Cori, di cui riportiamo il programma.

Ufficio Liturgico

Il programma del Convegno Diocesano dei Cori

Iniziativa curata dalla sez. di musica sacra

15.30: Saluto iniziale e introduzione al convegno. Conferenza di mons. Antonio Parisi sul tema "Il Repertorio Nazionale dei canti per la Liturgia". Interventi in aula

17.00: Breve pausa

17.30: Prove dei canti per la Celebrazione Eucaristica

18.00: Celebrazione Eucaristica presieduta dal P. Abate, Dom Silvestro Buttarazzi



Alcuni componenti del coro diocesano durante una celebrazione nella chiesa di San Paolo Apostolo in Frosinone